DOPPIOZERO

Il rumore del mondo

Mario Barenghi
11 Giugno 2019

Inoltrandosi nelle pagine dellâ??ultimo libro di Benedetta Cibrario, il lettore di romanzi â?? il lettore, o la lettrice â?? non puÃ² sfuggire alla confortante sensazione di trovarsi a casa. *Il rumore del mondo* (Mondadori, pp. 736, â?¬ 22) Ã¨ un romanzo storico nel senso piÃ¹ tradizionale del termine: ci sono personaggi a tutto tondo, tratteggiati e lavorati con cura; lâ??io narrante segue la prospettiva ora dellâ??uno ora dellâ??altro, evitando avvicendamenti troppo bruschi; gli antefatti sono narrati con generosa chiarezza; sullo sfondo dellâ??azione prendono forma ambienti ben definiti, e non si fatica a indovinare che lâ??autrice si Ã¨ documentata con appassionato impegno sullâ??epoca e sui luoghi di cui parla. Che sono, a proposito, sostanzialmente due: lâ??Inghilterra, o meglio Londra, e il Piemonte sabaudo, nel decennio 1838-1848.

In breve, la trama. Anne Bacon, secondogenita di un ricco mercante di seta londinese, ha sposato il giovane Prospero, ufficiale e diplomatico, figlio unico del marchese Casimiro Vignon, discendente dâ??una delle piÃ¹ antiche famiglie del Piemonte. Entrambi sono cresciuti senza madre: rimasta orfana presto, Anne e la sorella erano state affidate alla premurosa e disinvolta Miss Jenkins, mentre il padre si dedicava anima e corpo al lavoro; Prospero, legatissimo alla madre Adele, era stato collocato in un collegio militare fin dallâ??etÃ di nove anni per volontÃ del padre, legittimista, tradizionalista e ferocemente antinapoleonico â?? decisione che aveva provocato la rottura fra i due coniugi (Adele era tornata nella sua cittÃ natale, Ginevra, ed era morta poco prima del congedo del figlio). Dopo le nozze Anne ritarda di qualche giorno la sua partenza per Torino; durante il viaggio, in Normandia, si ammala di vaiolo. Sfugge alla morte, ma il suo viso rimane deturpato. Il padre Huntley, prevedendo che il matrimonio ne sarebbe riuscito compromesso, si dichiara pronto a farla rientrare a Londra; il marchese Casimiro, che pure aveva disapprovato le nozze del figlio, rifiuta con sdegno la proposta. Di fatto, lâ??unione tra Anne e Prospero sarÃ un guscio vuoto. Accampando pretestuosi impegni di servizio, Prospero Ã¨ quasi sempre lontano, anche perchÃ© dal padre lo divide un antico rancore; piÃ¹ tardi si scoprirÃ che intrattiene una relazione con la giovane vedova Ortensia, anchâ??essa discendente di una nobile famiglia torinese. Afflitta e sola, rassegnata a unâ??esistenza diversissima da quella che sâ??aspettava, Anne trova inatteso conforto nella residenza estiva della famiglia, al Mandrone, nei pressi di MondovÃ¬, dove i Vignon hanno estese proprietÃ terriere. Un vicino, Enrico Verra, coinvolge Casimiro in unâ??iniziativa imprenditoriale alla quale Anne collabora con entusiasmo, e che sulle prime Ã¨ coronata da grande successo.

Il lettore di romanzi storici, specialmente se si sente a casa, tende ad aspettarsi colpi di scena: che perÃ² in questo caso non ci sono. Lâ??attrazione reciproca fra Anne ed Enrico non supera lâ??ostacolo della di lei onestÃ ; il legame fra Prospero e Ortensia non dÃ adito a scandali, nÃ© segna la fine dellâ??unione (ormai solo formale) con Anne; lâ??incomprensione reciproca fra Prospero e il padre non divampa mai, nÃ© provoca clamorose fratture. A maggior ragione, non si verificano *coups de thÃ©Ã¢tre*, inopinate apparizioni di figli segreti o illegittimi, gravidanze accidentali: ogni sospetto di appendicismo o di *romance* Ã¨ bandito dal *Rumore del mondo*, mentre abbondano informazioni sui costumi del tempo, sullâ??industria e il commercio dei tessuti, nonchÃ© sulla botanica, senile passione di Casimiro, ammirato dallâ??essenza rara (la *Zelkowa crenata*, la *Quercus pyrenaica*) e disposto a spendere ingenti somme per il giardino del Mandrone allo storico vivaio Burdin. In sostanza, i fatti narrati rientrano nella categoria degli eventi

silenziosi e poco appariscenti, delle trasformazioni lente e verosimili: la forestiera priva di titoli nobiliari si integra gradualmente nella societÃ piemontese; il suocero, portatore di una visione del mondo radicalmente antirivoluzionaria e preborghese, impara ad apprezzarne le virtÃ¹; il vecchio Piemonte sabaudo dÃ chiari segni di trasformazione, sia in economia, sia in politica. Ma lâ??imprevisto Ã¨ dietro lâ??angolo. Al Mandrone un incendio fortuito distrugge il nuovo filatoio, mandando in fumo i sogni di Enrico; nel frattempo Carlo Alberto si risolve a muovere guerra allâ??Austria, e nella vittoriosa battaglia di Pastrengo Prospero viene ucciso. Poco dopo morirÃ anche Casimiro; sul destino futuro di Anne, che rimane libera, ricca e sola, non viene fornita notizia alcuna.

Importanti sono le figure di contorno del romanzo. La piÃ¹ notevole Ã¨ senza dubbio la signora Theresa Manners, che compare nel ruolo di accompagnatrice di Anne durante il trasferimento da Londra a Torino: vedova, appassionata di viaggi, dotata di buona penna, diventerÃ autrice di guide turistiche per un editore inglese. Altri personaggi di rilievo sono il nonno materno di Anne, Henry Cline, medico e chirurgo, osservatore spregiudicato della societÃ contemporanea, aperto alle novitÃ , e la devota governante Eliza, che segue Anne in Piemonte, ma abbandona il servizio per sposare, non piÃ¹ giovane (almeno per lâ??epoca), un rustico e cordiale cocchiere dei Vignon. Vale la pena di notare, inoltre, che per lunghi tratti lâ??io narrante cede la parola ai personaggi, riproducendo diari e carteggi. A lettura conclusa, il titolo *Il rumore del mondo* risulta particolarmente appropriato: anche quando non accadano drammi e catastrofi, gli eventi pubblici sono fragorosi e estranei rispetto al silenzio dellâ??interioritÃ , dove covano genuine ma fragili gioie, e tormentose, durature sofferenze. In fondo ognuno Ã¨ solo, e sa di esserlo. Quanto piÃ¹ la rappresentazione del reale si fa concreta e circostanziata, tanto piÃ¹ suggerisce lâ??idea di un vano, inconcludente agitarsi, come il suono che si produce battendo le nocche su una cassa vuota.

CiÃ² detto, occorre chiedersi quale senso puÃ² avere soffermarsi su un romanzo come questo: che per quanto ben scritto, e alla lettura gradevole, benchÃ© mai (in senso etimologico) avvincente, puÃ² risultare innocuo e â?? come dire? â?? cognitivamente statico. Non sarebbe meglio, allora, rileggere una delle sorelle BrontÃ«? Ebbene, io credo che *Il rumore del mondo* possa comunque suggerire alcune osservazioni. La prima: se volessimo collocare questâ??opera allâ??interno di una visione sistemica della letteratura, non potremmo che collocarla in una fascia media.

Premio Strega
LA
GRAMMAIRE
MODERNE

Ma il termine Â«medioÂ» ha valore solo se si rifugge dalla vieta semplificazione ternaria (alto/medio/basso), dalla quale possono discendere solo due orientamenti estetici, ideologicamente opposti e simmetricamente sterili: da un lato la svalutazione di tutto ciÃ² che sa di programmaticamente non-sperimentale, di quieto e acquisito *mainstream*, di *middlebrow*, dallâ??altro la celebrazione di unâ??aurea *medietas*, rispetto alla quale ogni progetto innovativo viene degradato a voga effimera, buona giusto per sfaccendate *Ã©lites* intellettuali. In altri termini, ragionando di letteratura contemporanea unâ??imputazione di medietÃ puÃ² diventare utile solo evitando di sottintendere che quanto sta Â«in mezzoÂ» sia uniforme, equipollente, omogeneizzato o predigerito.

Seconda osservazione: *Il rumore del mondo* non sarÃ un capolavoro, ma ha il merito di tener viva una tradizione romanzesca dalla quale potranno (perchÃ© no?) sortire capolavori futuri. Se un giorno in Italia qualcuno saprÃ scrivere un grande romanzo di matrice (non dirÃ² di scuola) manzoniana, insomma un romanzo storico di qualitÃ eccelsa â?? e sarÃ forse uno scrittore o una scrittrice dal cognome non italiano â?? sarÃ anche grazie a libri come questo: non perchÃ© a costei o a costui non possa bastare la conoscenza delle pietre miliari del genere, ma perchÃ© nel frattempo il pubblico dei lettori di romanzi avrÃ continuato a esistere, a dispetto dei trionfi della civiltÃ visuale, digitale e transmediale (o meglio, semplicemente, allâ??interno di essa). Infine, la rilevanza e la memorabilitÃ di unâ??opera letteraria non dipende tanto dalla sua ipotetica ubicazione in unâ??astratta tassonomia, quanto dalla sua capacitÃ di far breccia nella coscienza individuale dei singoli lettori. Da questo punto di vista un discrimine decisivo Ã¨ costituito dalla capacitÃ di creare personaggi; e qui la Cibrario ha piÃ¹ dâ??una parola da dire.

Un personaggio almeno del *Rumore del mondo* Ã¨ difficile da dimenticare. Non parlo della sfortunata e umbratile protagonista, Anne Bacon, nÃ© dellâ??energica e dinamica signora Manners, due figure nelle quali lâ??autrice, piemontese dal cognome risorgimentale emigrata da parecchi anni a Londra, avrÃ riversato buona parte della propria esperienza, e forse del proprio temperamento. Mi riferisco invece al suocero, il vecchio marchese Casimiro, che da quarantâ??anni porta in tasca una pallottola con tracce di sangue disseccato. Da quella pallottola era stato colpito nella battaglia del Brichetto, presso MondovÃ¬, allâ??epoca della prima campagna dâ??Italia di Napoleone. Dalla ferita era guarito; immedicata rimane invece la lesione morale. Infatti, anche se nessuno se nâ??era accorto, quel proiettile lâ??aveva colpito non mentre stava difendendo la posizione, come egli poi avrebbe raccontato, bensÃ¬ mentre stava scappando. Di qui la sua ostinazione a imporre al figlio una rigida educazione militare, contraria alla sua indole. Il figlio era poi diventato davvero quello che lui gli aveva imposto di essere, cioÃ¨ un ufficiale zelante e disciplinato, devoto alla monarchia, che perpetua la visione e i limiti della vecchia aristocrazia sabauda: lâ??unico suo gesto effettivo di ribellione consiste nello scegliersi una moglie borghese e straniera, cosa di cui si pente quasi subito, e non solo perchÃ© la deliziosa e spigliata inglesina conosciuta a Londra si trova poco dopo le nozze con il viso butterato dal vaiolo. Quando Casimiro si rende conto di avere sbagliato i calcoli, Ã¨ troppo tardi per rimediare, anche al netto della sua padronale resistenza a riconoscere gli errori. Mentre, paradossalmente, Ã¨ proprio lui ad accettare alcuni aspetti della modernitÃ â?? dallâ??inattesa sintonia con Anne agli investimenti finanziari nel ramo tessile â?? il figlio affronta nel 1848 un cimento simile a quello da lui vissuto nel 1796. Casimiro gli consegna la pallottola, e gli confessa come erano andate veramente le cose. Ma il cimelio non diventa un amuleto. Prospero dimostra di avere il coraggio che era mancato al padre, e cosÃ¬ Ã¨ sancita lâ??estinzione del casato.

In questo motivo, di sapore vagamente conradiano, mi pare consista lâ??elemento di maggior efficacia del romanzo della Cibrario. E, certo non a caso, Ã¨ anche la principale connessione tra la vicenda inventata e la dimensione della storia, dove il rilievo maggiore â?? fantasma di Napoleone a parte â?? tocca allâ??amletica figura di Carlo Alberto. Essere allâ??altezza di un compito che non si Ã¨ scelto, e che nel proprio intimo,

forse, si rifiuta: questo Ã¨ il problema. Dâ??acchito parrebbe una questione poco attuale; anzi, diciamo pure anacronistica. Ma il lettore e la lettrice di romanzi sanno bene che non Ã¨ saggio fermarsi alla superficie; specialmente quando ci si sente a casa. Ã? a casa â?? *at home* â?? che si cela lâ??*Unheimlich*.

Infine, non si puÃ² parlare di un romanzo storico senza dire almeno una parola sullâ??epoca in cui la storia Ã¨ ambientata. Il decennio 1838-48 ha poco risalto nella memoria collettiva, specialmente rispetto al successivo, in cui si realizza lâ??unificazione nazionale: Ã¨ unâ??epoca di transizione, fra Restaurazione e Risorgimento. Ma nel *Rumore del mondo* di politica si parla complessivamente poco. Molto maggiore spazio Ã¨ dedicato agli albori di unâ??era nuova sul piano economico e sociale: lâ??industrializzazione delle manifatture, lâ??illuminazione a gas, lâ??incipiente rivoluzione dei trasporti. Ovviamente, la parte del leone spetta alla seta (Anne a un certo punto pensa a sÃ© stessa come a una Â«figlia della setaÂ»). Valga per tutti lâ??elenco declinato da un entusiasta Huntley Bacon al genero (per parte sua affatto disinteressato), durante il ricevimento nuziale. Â«La seta Ã¨ dappertutto: cappellini, vestiti, cravatte, tube, panciotti, fazzoletti, gale, nastri, fodere di divani e poltrone, tappezzerie, tendaggi, bottoni, guanti. E ancora non basta: sono di seta le fodere dei bauli e delle valigie, i baldacchini dei letti, le camiciole dei neonati e il rivestimento delle culle; i cuscini delle carrozze. Le scarpe, le pantofole, gli scialli. Le vesti da camera e da notte. I paralumi, i tappeti, i ventagliÂ». Un romanzo, storico o no, Ã¨ fatto anche di cose. E puÃ² apprezzarlo anche chi, come il sottoscritto, sa che non imparerÃ mai la differenza fra lâ??organzino e i velluti di Genova e di Scozia, nÃ© mai ricorderÃ cosa sia il raso operato.

Benedetta Cibrario, *Il rumore del mondo* (Mondadori, pp. 736, â?¬ 22).

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

---

benedetta cibrario

il rumore del mondo

CANDIDATO AL LXXIII PREMIO STREGA